

INTRODUZIONE. SPORT, POLITICA E IDENTITÀ NAZIONALE

Emma Lupano - *Università degli Studi di Cagliari*

Tra le tendenze che hanno attraversato il settore dello sport mondiale negli ultimi quarant'anni, una delle più evidenti è il crescente successo degli atleti cinesi in un numero via via più ampio di discipline. Dai trionfi internazionali nella pallavolo, apripista delle glorie sportive cinesi nel mondo, al record di medaglie ai Giochi olimpici di Pechino 2008; dalle vette raggiunte da star globali come il cestista Yao Ming, ai recenti sforzi per formare campioni negli sport invernali in vista delle Olimpiadi di Pechino 2022, l'inno nazionale cinese risuona sempre più spesso alle cerimonie di premiazione di eventi sportivi mondiali. Negli ultimi quarant'anni il Partito comunista cinese (Pcc) ha infatti investito con determinazione nell'avanzata degli atleti del paese sui campi sportivi internazionali, consapevole del significato intrinsecamente politico dello sport e del legame tra sport e costruzione dell'identità nazionale.¹


In linea con le leadership precedenti, ma con un coinvolgimento più personale, Xi Jinping ha assegnato allo sport, in particolare al gioco del calcio, una posizione di rilievo nella costruzione della propria immagine. Si è spesso in prima persona cimentandosi in piccole prestazioni sportive, incontrando e celebrando atleti cinesi e internazionali, assistendo a eventi sportivi in patria e all'estero, e sostenendo, con i tanti documenti programmatici e politici sul tema licenziati durante la sua dirigenza, lo sport a livello sia professionale che amatoriale.

Le glorie degli atleti cinesi sono un ingrediente di sicuro effetto nella retorica della 'nuova era' (*xin shidai* 新时代) e del 'sogno cinese' (*Zhongguo meng* 中国梦) della "grande rinascita della nazione cinese" (*Zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴), ma la relazione tra sport, nazione e politica comincia ad affermarsi in Cina già in tarda epoca Qing. Pur con molte differenze, tanto gli intellettuali del movimento per l'autorafforzamento (*zhiqiang* 自强) quanto i Boxer e le organizzazioni nazionaliste antimancesi trovarono nello sport un elemento essenziale nella strategia

volta a rivitalizzare la nazione e a emanciparla dall'offensiva immagine di 'malato d'Asia' (*dongya bingfu* 东亚病夫),² partendo dal presupposto che la prestanza fisica della popolazione si potesse tradurre in forza militare in chiave antioccidentale.³

Se nei primi anni della Repubblica di Cina si allenta il legame tra attività sportiva ed esercizio militare (ma non il ruolo dello sport come strumento per unire la popolazione forgiandone corpo e menti), la guerra sino-giapponese riporta al centro il bisogno di educazione fisica della popolazione per la difesa della nazione. In epoca maoista, nonostante il rifiuto della competizione distillato in slogan come "prima l'amicizia, poi la gara" (*youyi di yi, bisai di er* 友谊第一比赛第二),⁴ la prestanza fisica delle masse rivoluzionarie è considerata segno della forza del paese e della superiorità del progetto comunista. Agli atleti è attribuito un ruolo di intermediari tra il popolo e lo Stato, rendendoli "metonymically representing the Chinese people as a whole".⁵

Nella Cina di oggi si possono individuare diverse motivazioni alla base dell'ambizione di diventare una potenza globale nello sport. Vi sono ragioni sociali, che vedono nella pratica sportiva a livello amatoriale un ingrediente importante per la salute pubblica e per la qualità di vita delle persone, utile a legittimare la guida del Pcc. Vi sono ragioni economiche interne, come l'obiettivo di costruire un'industria dello sport che, con altre industrie culturali, contribuisca a sostenere la crescita cinese nell'era di una 'nuova normalità' (*xin changtai* 新常态), resa ancora più difficile dalla crisi causata dalla pandemia di Covid-19. E vi sono ragioni propagandistiche, sia verso l'esterno che, soprattutto, verso l'interno del Paese. Nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, la capacità degli atleti cinesi di imporsi nelle principali discipline sportive è considerata un elemento in grado di contribuire alla diffusione di un'immagine positiva, moderna e vincente della Repubblica popolare cinese (Rpc), oltre che un efficace veicolo di trasmissione di elementi culturali cinesi al di



fuori dei confini nazionali. Sul fronte dell'opinione pubblica interna, i successi delle squadre e degli atleti cinesi nel mondo alimentano i sentimenti patriottici nella popolazione, consolidano il consenso nei confronti del progetto politico del Pcc e contribuiscono alla costruzione dell'identità nazionale. Lo sport rappresenta uno degli ambiti in cui la Cina è chiamata a manifestare la propria potenza in vista di un'affermazione della propria supremazia anche secondo una logica che considera necessaria la corrispondenza tra il potere economico del Paese e il suo 'potere' in ambito sportivo.

Alla luce della persistente centralità dello sport nel discorso pubblico cinese e nella proiezione della sua immagine all'estero, questo numero di *Sulla via del Catai* si propone come strumento per riflettere sui significati e sul ruolo politico dello sport nella Cina di oggi, anche in rapporto con l'Europa e con il resto del mondo. Studi internazionali⁶ hanno, in passato, affrontato l'argomento in relazione soprattutto all'epoca maoista; in anni recenti, diversi studiosi europei e non solo si sono occupati di calcio e Cina in chiave prevalentemente sportiva ed economica.⁷ L'avvicinarsi dei Giochi olimpici invernali di Pechino 2022 e i recenti massicci investimenti cinesi nel calcio mondiale - che hanno coinvolto direttamente anche l'Italia e l'Europa - richiedono una rinnovata attenzione verso il tema, e questo numero propone una raccolta di analisi e riflessioni aggiornate per comprendere la complessità del fenomeno e le sue implicazioni più attuali. Gli studi proposti muovono dalla sfera linguistica, culturale e storico-politica utilizzando approcci teorici e metodologici differenti per mettere in luce il ruolo sociale, politico e culturale che lo sport riveste oggi nel paese. Sebbene i contributi siano autonomi e indipendenti tra loro, temi e parole chiave ritornano nella varietà dei lavori, restituendo un mosaico composito e però coerente delle tendenze generali che riguardano il settore.

Il numero si compone di sette contributi ed è suddiviso in tre sezioni. La prima, dedi-

cata alle "Parole" offre, con il lavoro di Alessandra C. Lavagnino, una necessaria riflessione di tipo culturale e linguistico sullo sport inteso sia come esercizio del corpo che come strumento per la costruzione del socialismo. A partire dal termine *yundong* 运动 e dall'evoluzione del concetto di sport dalla tarda epoca Qing fino alla Cina del 'sogno cinese', l'autrice mette in luce la costante capacità del discorso politico cinese di smontare e rimontare in chiave innovativa concetti e formule rivoluzionarie, in un intreccio volto a riaffermare la legittimità del Pcc. Un fenomeno che trova conferma anche in altri contributi di questo numero.

Il secondo saggio, di Chiara Bertulesi, presenta una ricerca preliminare sulla lessicografia sportiva in Cina a partire dai dizionari sullo sport. I dati raccolti, analizzati alla luce del contesto sociopolitico e delle ambizioni di trasformare la Cina in una 'potenza lessicografica', testimoniano la relazione tra la rilevanza politica e ideologica dello sport nella Rpc e la pubblicazione di dizionari specialistici sul tema, in particolare nei decenni tra il 1990 e il 2009.

Nella sezione successiva, intitolata "Politiche", Bettina Mottura studia la collocazione dello sport nel più ampio ambito del dibattito pubblico cinese sull'industria culturale, riconosciuta da alcuni anni come un elemento chiave per lo sviluppo nazionale. L'autrice rileva i principali riferimenti a questo legame che emergono nel discorso politico cinese a partire dal 2000 e si interroga sulla misura in cui l'industria dello sport rientri propriamente nel concetto di industria culturale.

Partendo dall'analisi di documenti politici e giornalistici, Gianluigi Negro si concentra invece sull'andamento storico del calcio cinese, soffermandosi sulle scelte che hanno dato vita a un sistema calcistico professionale nella Rpc e sulle strategie per la sua promozione a livello domestico e internazionale. Il suo contributo mette inoltre in luce il ruolo rivestito dal calcio italiano nella crescita dello sport in Cina.

Di calcio si occupa anche lo studio di Natalia Riva, focalizzato su una delle più recenti politiche avviate dalle autorità cinesi per accelerare lo sviluppo della disciplina e migliorare le prestazioni della nazionale: la naturalizzazione dei calciatori stranieri. Affrontando il tema da una prospettiva di *soft power*, l'autrice evidenzia come la riforma del calcio faccia parte dei progetti di costruzione della nazione promossi dalla leadership cinese.

L'ultima sezione, intitolata "Casi", contiene due contributi. Il saggio di Giovanna Puppini affronta le dinamiche tra celebrità sportive cinesi e identità transnazionale, conducendo un'analisi semiotica sul ruolo del campione di pallacanestro Yao Ming come testimonial in campagne di pubblicità commerciali negli Stati Uniti e in Cina. Il lavoro della curatrice, che chiude il numero, si occupa del ruolo rivestito nel discorso pubblico cinese da un concetto nato in ambito strettamente sportivo, lo 'spirito della pallavolo femminile'. Il caso studio riflette sul significato di tale concetto e sulla sua pervasività mediatica e culturale, avviando una riflessione anche sul suo utilizzo in ambito politico.

Bibliografia

Brownell, Susan, *Training the Body for China*, Chicago, University of Chicago Press, 1995.

Liu Qing 刘庆 - Wang Litao 王利涛, "Jinnian guo nei ruan shili liang lilun yanjiu zongshu 近年国内软实力理论研究成果综述", *Jiangnan Shehui Xueyuan Xuebao* 江南社会学院学报, 6, 2 (2007), pp.14-23.

Lu Zhouxiang, "Sport, Nationalism and the Building of the Modern Chinese Nation State (1912-49)", *The International Journal of the History of Sport*, 28, 7 (2011), pp. 1030-1054.

Lu Zhouxiang, Fan Hong, *Sport and Nationalism in China*, New York, Routledge, 2014.

Tan Tien-Chin - Huang Hsien-Che - Bairner, Alan - Chen Yu-Wen, "Xi Jinping World Cup Dreams: From a Major Sports Country to a World Sports Power", *The International Journal of History of Sport*, 33 (2016),

pp. 1449-1465.

Wang Guanhua, "Friendship First: China's Sports Diplomacy during the Cold War", *The Journal of American-East Asian Relations*, 12, 3-4 (2003), pp. 133-153.

Note

¹ Lu Zhouxiang, Fan Hong, *Sport and Nationalism in China* (New York, Routledge, 2014).

² Per una storia del termine, tornato al centro dell'attenzione in relazione alla pandemia di Covid-19, si veda per esempio "Bei wudu de 'dongya bingfu' 被误读的“东亚病夫”, *Renmin ribao* 人民日报(07/03/2012), <http://history.people.com.cn/GB/199250/240290/17318183.html>.

³ Lu Zhouxiang, "Sport, Nationalism and the Building of the Modern Chinese Nation State (1912-49)", *The International Journal of the History of Sport*, 28, 7 (2011), pp. 1030-1054.

⁴ Mao lo avrebbe pronunciato per la prima volta nel maggio del 1969 assistendo a una partita di pallacanestro durante una visita di ispezione a Wuhan, nello Hubei. Cfr. Wang Guanhua, "Friendship First: China's Sports Diplomacy during the Cold War", *The Journal of American-East Asian Relations*, 12, 3-4 (2003), pp. 133-153). Cfr. anche la relativa voce sull'enciclopedia online *Baike* 百科 (<http://www.baik.com/wiki>).

⁵ Susan Brownell, *Training the Body for China* (Chicago, University of Chicago Press, 1995), pp. 95-96.

⁶ Come Anne-Marie Brady, "The Beijing Olympics as a campaign of mass distraction", *The China Quarterly*, 197 (2009), pp. 1-24; e Brownell, *Training the Body*.

⁷ Si vedano, tra gli altri, Simon Chadwick, "Xi Jinping's vision for Chinese football", *China Policy Institute: Analysis* (2017); Tan Tien-Chin - Huang Hsien-Che - Alan Bairner - Chen Yu-Wen, "Xi Jinping World Cup Dreams: From a Major Sports Country to a World Sports Power", *The International Journal of History of Sport*, 33 (2016), pp. 1449-1465; Jonathan Sullivan, "Xi's Soccer Dream: Defining characteristics, unintended consequences", *China Policy Institute: Analysis* (2017). Una recente eccezione rispetto all'approccio meramente sportivo-economico è James A. Mangan, Peter Horton, Christian Tagsold (eds.) *Softpower, Soccer, Supremacy. The Chinese Dream* (Peter Lang, Bern, 2020).